

IL DIBATTITO OGGI GLI ESPERTI AL POLITECNICO DI BARI

E le economie urbane in cerca di mutamento

di LIVIO COSTARELLA

Se c'è un'agenda, sulle maggiori scrivanie europee, che negli ultimi anni ha più circoletti rossi di tutte, è quella relativa alle politiche urbane. Il cambiamento sempre più rapido e radicale sta costringendo a mettere a punto linee di azione sempre più efficaci per il governo delle città, e soprattutto a non trascurare i numerosi segnali che giungono da ogni settore. Per questo è stato creato nel 2014 «Urban@it - Centro nazionale di studi per le politiche urbane», un'associazione a cui aderiscono le più importanti università italiane, comprese il Politecnico e l'Università degli Studi «Aldo Moro» di Bari. Nella mattinata di oggi, nell'Aula Magna del Palazzo Ateneo di Bari, a partire dalle 9, Urban@it presenterà il Quarto Rapporto Annuale sulle città, edito da Il Mulino e intitolato *Il governo debole delle economie urbane* (curato da Ernesto d'Albergo, Daniela De

RAPPORTO SULLE CITTÀ

Servono legami e non separazioni: un sistema integrato di relazioni



IL RELATORE Alessandro Balducci

Annese, Giuseppe Pirlo, con le moderazioni di Elvira Tarisano e Giovanna Mangialardi. Decaro presenterà inoltre un protocollo tra Comune, Città Metropolitana, Università e

Politecnico di Bari (e Urban@it) per la costituzione di Urban@Ba, la piattaforma cittadina per la condivisione della conoscenza sulle politiche urbane.

Un intervento molto atteso sarà quello dell'urbanista Alessandro Balducci, docente al Politecnico di Milano e già assessore all'Urbanistica del Comune di Milano (negli anni cruciali dell'Expo e della giunta Pisapia), nonché tra i fondatori di Urban@It. La sua lettura sarà intitolata «Città, economia, società e istituzioni nella transizione».

«Quella dell'Agenda Urbana - spiega Balducci - è divenuta negli ultimi anni una urgenza precisa, voluta dal Parlamento Europeo. A diverse nazioni viene chiesto di concentrare l'attenzione sulle città in modo integrato, per affrontare questioni sempre più all'ordine del giorno: polarizzazione sociale, fenomeno dell'immigrazione, cambiamenti climatici e tutti quei fenomeni che contribuiscono alle trasformazioni in atto. Abbiamo bisogno di ragionare sulle relazioni tra i profondi processi di cambiamento che interessano ciascuno di questi sistemi, sulle reciproche interazioni».

Cosa sta accadendo alle nostre città? «Negli ultimi anni le abbiamo guardate come degli organismi compiuti, con territori definiti e sistemi organizzativi identificabili e gerarchici. Non rendendoci conto che questa immagine non corrisponde più a ciò che sono: un insieme estremamente intricato di reti di connessione e di soggetti umani e non umani che prendono decisioni interdipendenti, tenendo in un equilibrio sempre precario un sistema a crescente complessità. L'attività manifatturiera e l'economia delle città è in profondo mutamento, così come sta incidendo sempre di più la platform economy, ossia il nuovo modello di business che usa la tecnologia per connettere persone, organizzazioni e risorse per scambiare valore».

E le periferie?

«Non possono più essere sottovalutate. La Brexit, Trump, il populismo politico crescente, i gilet gialli: sono tutti fenomeni che vengono da lì e di cui dobbiamo sempre più tener conto. La cura che necessita il sistema integrato della città è ciò a cui oggi dobbiamo puntare, tra l'attenzione al proprio ambiente di vita e la consapevolezza dei suoi legami ecosistemici».

